

# Direttiva nitrati: consigli *per applicare la deroga*

**CRPA**  
GIUSEPPE  
BONAZZI,  
PAOLO  
MANTOVI  
Crpa Spa,  
Reggio Emilia

Esaminando il caso di un allevamento suinicolo medio, si scopre che **il carico burocratico e gli impegni non differiscono più di tanto dall'attuale situazione, mentre i benefici sono innegabili.**

La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Ue L 287/36-41 della decisione della Commissione europea di concedere alle regioni padane una deroga alla cosiddetta Direttiva nitrati sta suscitando perplessità e preoccupazione tra gli addetti ai lavori, che temono la complessità del percorso amministrativo e degli adempimenti burocratici, ritenuti troppo restrittivi.

Questo articolo propone un esempio di applicazione della deroga in un tipo di azienda suinicola abbastanza diffuso nel bacino padano-veneto. Ciò al fine di dimostrare che le procedure e gli impegni che la deroga comporta non sono tanto diversi da quelli che la stessa azienda, se localizzata in zona vulnerabile, già oggi deve affrontare per adeguarsi alle normative regionali sui nitrati.

L'azienda presa ad esempio è della tipologia a ciclo chiuso, con 350 scrofe e 1.500 suini all'ingrasso. La produzione di liquami, comprensiva delle acque meteoriche, ammonta a circa 11.000 m<sup>3</sup> all'anno, stoccati in un sistema di lagune conformi alle norme che prevedono 180 giorni di autonomia.

## Oggi, senza deroga

I problemi per l'azienda campione sono sorti con la designazione come zona vulnerabile dell'area territoriale in cui si trovano gli 82 ettari di terreni in proprietà/affitto di cui dispone l'azienda stessa. Il limite di 170 kg di azoto/ha/anno imposto dalla Direttiva nitrati fa sì che gli 82 ettari non bastino più per spandere i 20.500 kg di azoto/anno prodotti dai suini, ma ne servono almeno 120. L'azienda si è vista pertanto costretta a reperire altri terreni, trovandoli a fatica presso agricoltori disponibili a firmare una dichiarazione di consenso allo spandimento su propri terreni, dati in concessione (foto 1). Ciò comporta un impegno gravoso per l'allevatore, che deve effettuare un numero elevato di viaggi per trasportare fuori azienda un volume

di liquami pari a quasi un terzo del totale prodotto (almeno 500 viaggi con carobotte da 15 m<sup>3</sup>).

In generale, il reperimento dei terreni in concessione è tutt'altro che agevole, per la difficoltà di convincere i concedenti, spesso disponibili solo se compensati economicamente. Il trasporto degli effluenti e lo spandimento rappresenta poi un aggravio di costi, che può diventare insostenibile nel caso di terreni molto distanti dall'allevamento.



Foto 1  
Superficie necessaria per gli spandimenti senza deroga (in azzurro i terreni in proprietà/affitto, in arancione i terreni in concessione).

## Domani, con la deroga

Gli adempimenti richiesti ad un suinicoltore per l'ottenimento della deroga da 170 a 250 kg di azoto/ha/anno prevedono innanzitutto l'aggiustamento del rapporto tra azoto e fosforo dei liquami da spandere sui terreni aziendali che, altrimenti, riceverebbero apporti di fosforo superiori alle necessità delle colture. Per ottenere ciò è necessario sottoporre i liquami tal quali a separazione solido/liquido, con un'attrezzatura in grado di trasferire con buona efficienza parte del fosforo nella frazione solida. Esistono sul mercato dispositivi che abbinano discreta efficienza a costo contenuto, come i separatori a compressione elicoidale o a rulli contrapposti (foto 2).

Sopra:  
foto 2 -  
Separazione  
solido/liquido  
dei liquami e  
stabilizzazione  
del solido,  
obbligatorie per  
l'azienda suina in  
deroga.



Sotto:  
foto 3 -  
Superficie  
necessaria per  
gli spandimenti  
con deroga  
(in azzurro  
i terreni in  
proprietà/affitto,  
in arancione  
l'appezzamento  
fuori azienda  
necessario per lo  
spandimento della  
frazione solida).



Il solido separato, previo stoccaggio in cumuli di dimensione tale da favorire l'aerazione naturale e la conseguente stabilizzazione della massa, deve essere esportato fuori dall'azienda, preferibilmente presso terreni a ridotto tenore di sostanza organica. La quantità di solido da

trasferire, nel caso dell'allevamento tipo qui presentato, è tale da non comportare più di 35 viaggi con carro spandiletame da 15 m<sup>3</sup>.

La frazione chiarificata può essere utilizzata sino a 250 kg di azoto/ha/anno sui terreni aziendali, a patto che su questi siano praticate colture ad elevata asportazione di azoto. Si tratta di colture che, sia nel caso dell'allevamento bovino, sia in quello dell'allevamento suinicolo, sono già oggi presenti nei piani di coltivazione aziendale. Si tocca così con mano il beneficio della deroga, il cui effetto più apprezzabile consiste nella netta riduzione del fabbisogno di terreni in concessione. Nel caso specifico riportato in questo articolo, il fabbisogno si annulla; restano solo da reperire terreni gestiti da un'altra azienda sui quali spandere il materiale solido, per una estensione, nel nostro caso, di circa 10 ettari (foto 3).

Le colture ad elevata asportazione di azoto che consentono di arrivare ai 250 kg di N/ha devono essere coltivate su almeno il 70% dei terreni aziendali (in proprietà e/o affitto), e sono ad esempio il mais FAO 600-700, la doppia coltura con cereale autunno-vernino seguito da cereale estivo o i prati (foto 4). Sul restante 30% dei terreni la coltivazione è libera.

Altro adempimento significativo è l'obbligo di distribuire i due terzi dei liquami entro giugno, cioè quelli accumulati nei quattro mesi di blocco invernale e quelli prodotti da marzo a giugno. A tal fine, gli stoccaggi di legge di 180 giorni nel caso del suino e di 120 giorni nel caso del bovino sono sufficienti.

L'adesione alla deroga richiede anche l'analisi dei

OGGI, SENZA DEROGA	DOMANI, CON DEROGA
Porcilaia a ciclo chiuso: 350 scrofe, 1.500 suini all'ingrasso	
Produzione di 20.500 kg di azoto zootecnico al campo	
82 ettari in proprietà/affitto	
11.000 m <sup>3</sup> di liquami tal quali	Circa 10.500 m <sup>3</sup> di liquami chiarificati e 250 tonnellate di frazione solida
Necessità di 38 ettari in concessione per distribuzione liquami	Necessità di 10 ettari fuori azienda per distribuzione frazione solida
Più di 500 viaggi sui terreni in concessione con carrobotte da 15 m <sup>3</sup>	Circa 35 viaggi sui terreni in concessione con carro spandiletame da 15 m <sup>3</sup>
Nessun vincolo nella scelta delle colture	Colture ad elevata asportazione su almeno il 70% dei terreni dell'azienda

TAB. 1 -  
CARATTERISTICHE  
DELL'AZIENDA  
SUINICOLA  
IN ZONA  
VULNERABILE  
PRESA AD  
ESEMPIO.

terreni per la determinazione del contenuto di nutrienti (azoto totale, fosforo assimilabile): dati utili ai fini del piano di concimazione. La condizione imposta dalla Commissione, però, non è così severa come si poteva temere, poiché consente di effettuare le analisi ogni quattro anni accorpando superfici sino a cinque ettari, purché omogenee. Ciò significa, per l'allevatore di suini preso ad esempio, prelevare 16 campioni di suolo da sottoporre ad analisi, per un costo inferiore ai 500 euro.

Infine, la preoccupazione relativa agli adempimenti burocratici non ha ragione di sussistere. Infatti, a parte la domanda di adesione alla deroga, la documentazione da preparare e conservare in azienda è più o meno la stessa di quella prescritta per le aziende collocate in zona vulnerabile (PUA e registro delle fertilizzazioni).

### *I vantaggi per le aziende*

Nel caso esaminato sono evidenti i vantaggi che la deroga comporta. Tuttavia le situazioni sono molto diversificate. Quando il surplus di azoto è molto elevato, la deroga potrebbe non bastare per risolvere il problema, per cui vanno attentamente prese in considerazione altre soluzioni, per esempio i trattamenti oppure i sistemi di gestione consortile

tipo "banca liquami", come quelli già organizzati in Emilia-Romagna (come, ad esempio, Coforal). I sistemi esperti oggi disponibili sono un valido strumento a supporto dei processi decisionali e possono aiutare nella scelta dell'alternativa più conveniente sotto il profilo economico ed ambientale. ■

*Foto 4  
Per la prima volta  
una deroga alla  
Direttiva nitrati ha  
considerato il mais  
come coltura ad  
elevata asportazione  
e lunga stagione di  
crescita.*

